



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02134 DEL DEP. GRIMALDI (res. n. 225 del 12 gennaio 2024)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo, riferita la notizia appresa dagli organi di stampa riguardante la rimozione del comandante R.S. del Nucleo Investigativo della Polizia penitenziaria di Torino, si avanzano specifici quesiti in ordine alle motivazioni di tale scelta nonché alle eventuali ripercussioni sulle indagini delegate dalle autorità giudiziarie.

Va innanzitutto precisato che il sostituto Commissario R.S., dal maggio 2021, ricopriva l'incarico di Comandante *temporaneo* del Nucleo Investigativo regionale in attesa che, nel rispetto delle procedure vigenti, venisse attribuita la titolarità del comando ad aspirante dotato dei requisiti prescritti.

Trattandosi di un incarico provvisorio, dunque, la procedura che lo ha riguardato, non ha costituito una rimozione dall'incarico ma un normale e doveroso avvicendamento previsto dalla normativa ordinamentale della Polizia Penitenziaria.

Pertanto la medesima procedura era stata seguita già in passato, nel 2021, allorquando l'Amministrazione penitenziaria aveva avvicendato R.S. con altro dirigente del Corpo.

Inoltre va segnalato che il Nucleo Investigativo regionale (c.d. NIR) è un'articolazione istituita con decreto ministeriale del luglio 2017, resa attiva nella regione Piemonte nel 2018, sicchè R.S., al momento dell'avvicendamento, non

riestiva la titolarità del Comando da circa venti anni, come erroneamente riferito nel testo dell'interrogazione parlamentare.

Risulta poi che, alla data del collocamento in quiescenza, avvenuto il 1° febbraio 2024, R.S. avesse fruito dei giorni di congedo ordinario sino a quella data maturati.

In relazione alla vicenda sono state acquisite le relazioni dalle Autorità giudiziarie coinvolte ovverosia la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cuneo, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ivrea, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino delle quali, di seguito, vengono riportati taluni passaggi, nei limiti di quanto ostensibile in relazione alla segretezza delle indagini.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Biella ha dichiarato (*...omissis...*) *le indagini per il Primo procedimento NON sono state affidate al Sostituto Commissario R. S. del NIR. Le indagini relative SECONDO procedimento, inizialmente co-delegate al NIR Piemonte (sost. Commissario R. S.) ed alla Squadra Mobile di Biella, a seguito di revoca, sono state delegate esclusivamente a quest'ultima per ragioni di opportunità...(...omissis...).*

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cuneo ha dichiarato (*...omissis...*) *Aggiungo che nessuna delega al NIC-Nucleo regionale di Torino è stata revocata. Concludo, rilevando che, successivamente, ebbi occasione di incontrare il dr. G. R. presso la Procura Generale torinese, unitamente ad altri Procuratori che conducono indagini analoghe a quelle qui in corso. Diversamente da quanto rilevato nell'interrogazione, si è trattato di un incontro assolutamente cordiale, nel corso del quale ebbi modo di spiegare che le ragioni dell'accelerazione non erano imputabili a una sopravvenuta mancanza di fiducia nell'operato del NIC e all'esito del quale ho ribadito che il personale del NIC-Nucleo regionale di Torino resta un punto di riferimento nelle indagini condotte da questo Ufficio, come, del resto, le ulteriori deleghe conferite confermano*

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ivrea ha dichiarato (*...omissis...*) *...All'esito di ciò ed anche del chiarimento intercorso in occasione di un*

incontro tenutosi impresso la Procura Generale di Torino tra il Capo D.A.P. dr. R., il Comandante N.I.C dr. G. e i Procuratori del distretto, l'attività del Comm. S. e del personale del N.I.R. sul procedimento in gestione proseguiva. Quanto al citato incontro tenutosi a Torino si precisa che vi hanno preso parte - di persona o via Teams - tutti i Procuratori del distretto oltre che ovviamente il Procuratore Generale, e nel corso dello stesso i predetti dr. R. e dr. G. hanno esposto le linee progettuali dei loro incarichi con particolare riferimento ai rapporti con le Procure ed anche alla formazione del personale di polizia penitenziaria in materia di polizia giudiziaria. Non sono state richieste nè fornite spiegazioni sulla ricordata sostituzione del Comm. S. nell'incarico di responsabile del N.I.R. ma i Procuratori interessati hanno ribadito la loro piena ed esclusiva fiducia nel predetto e la volontà di proseguire le indagini già avviate ed in stato avanzato con la insostituibile collaborazione del medesimo, ciò che è stato garantito dal dr. R. e dr. G. (...omissis..)”.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino ha dichiarato (...omissis..) Le indagini preliminari sono state delegate al Nucleo Investigativo Regionale di Torino della Polizia Penitenziaria, il cui comandante era appunto il Sost. Comm. R. S. Per tutta la durata dell'indagine il Sost. Comm. S. ha operato, sempre in diretta collaborazione con lo scrivente, con estrema professionalità e grande impegno. Il buon esito dell'attività investigativa (nei confronti di alcuni degli indagati erano state applicate anche misure cautelari per il reato di cui all'art. 613bis c.p.) è stato possibile anche e soprattutto grazie allo scrupoloso lavoro della squadra di polizia giudiziaria diretta da R. S., che non ha manifestato tentennamenti nè cedimenti di natura corporative, nonostante gli indagati fossero, appunto, agenti penitenziari. Naturalmente l'attività di intercettazione telefonica, eseguita in epoca successiva all'applicazione delle misure cautelari, ha consentito di accertare l'esistenza di un diffuso malcontento, tra gli indagati e il loro “entourage”, verso l'operato del Sost. Comm. R. S. e dei suoi uomini.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)